

La Historia del Beato San Martino, 1558
The History of Saint Martin, 1558

CAPPELLA MUSICALE DI
SAN GIACOMO MAGGIORE IN BOLOGNA

TERESA PARIGI, canto
ANTONIO LORENZONI, canto, flauti e cialamello
ANNA MOSCONI, canto, ribeca e basso di viola
GIOVANNI TUFANO, canto, oud, percussioni
ROBERTO CASCIO, canto, salterio, liuto e concertazione

La Historia del Beato San Martino è raccontata da ROBERTO CASCIO
The History is told by ROBERTO CASCIO

Testi / *Texts*

La historia del Beato San Martino.

La trascrizione del testo che viene riportata di seguito fa riferimento alla versione del 1558 inclusa nel *Terzo libro di feste, rappresentazioni, et comedie spirituali, di diuersi santi, e sante, del Testamento Vecchio, et nuouo, composte da diuersi autori. Nuouamente poste insieme, e parte non piu stampate*, pubblicate a Firenze nel 1578. Si scrivono per intero le parole che presentano segni abbreviazione. Non si interviene sulla punteggiatura, accenti, apostrofi. In corsivo si riportano le parti di testo che attingono alla versione del 1520.

The transcription of the text that is given below refers to the version of 1558 included in *Terzo libro di feste, rappresentazioni, et comedie spirituali, di diuersi santi, e sante, del Testamento Vecchio, et nuouo, composte da diuersi autori. Nuouamente poste insieme, e parte non piu stampate*, published in Florence in 1578. The words with abbreviation are written in full. No action is taken on punctuation, accents, apostrophes. The parts of text taken from the version of 1520 are shown in italics.

La historia del Beato San Martino.

Nella qual si narra come egli era di nation Pagana, e mediante
una visione si fece Christiano, e per la sua Santa vita fu
fatto Vescovo: e vende tutti i beni del Vescovado
per sovvenire a poveri
E per questo trovandosi senza e paramenti dell'altare, e
volendo celebrare la messa accatto dal suo Cherico il
Camice, il quale non gli aggiugnendo, per
Miracolo gli fu dall'Angelo arrecato
Il resto, e finì gloriosamente
la sua vita.

Novamente ristampata.

In Firenze M.D.LVIII

1. Quel vivo & vero Dio che sempre dura
padre, figliuolo & spirito santo
che incarno nella Vergine pura
per campar noi dal sempiterno pianto
ci scampi dell'eterna morte scura
& della sua virtù mi presti tanto
chi rechi a chi m'ascolta alla memoria
di San Martin la santissima storia.

El qual fu huom di singolar valore
& d'Ungheria figliuol d'un grand Pagano
Cavalier fu d'un grande Imperadore
che si chiamo lapostato Giuliano
& mentre visse nel Pagano errore
humil devoto a Dio puro & humano
fu più ch'allhor sene trovasse ignuno
e fu per nome detto Chatalchuno.

Et era questo gentil Cavaliere
tanto divoto a Dio che non pensava
se non piacerli, & con un buon pensiero
e poveri di Christo sempre amava
& era tanto lor limosiniere
che tutta la sua robba per Dio dava
& vedove & pupilli difendeva
el battesimo santo non haveva.

Et intervenne un di che cavalcando
Catalchuno con l'Imperier Romano
un pover che per Dio giua cercando
limosina gli chiese umile & piano
Chatalchuno che danar non ha pensando
subito s'arrecò la spada in mano
& pel dritto mezzo el suo mantello
taglio & rivesti quel poverello

La notte poi San Martin si dormia
nella camera sua tutto soletto
ecco che Iesu Christo gli apparia
con gli apostoli santi in sul suo letto
& parlo forte si che tutti udia
guardate sto mantello puro & netto
che Martin mi dono, fine e rosato
che per mio amor al pover ha donato.

Et tutto lieto volto a San Martino
stava Iesu e facevagli festa
dicendo el sommo redentor divino
e gl'Apostoli suoi che cosa e questa
che un Pagan di scarlatto si fino
m'habbi donato questa bella vesta
che gran tempo e che niun fe altrettanto
& non ha anchora el battesimo santo.

Ma fatto giorno l'Imperier levossi
& San Martin che s'era gia vestito
presto all'imperadore appresentossi
& disse Imperador magno & gradito
stanotte in sogno forte mi riscossi
perochè in visione me apparito
Iesu co Santi Apostoli d'honore
& pero tutto io ardo per suo amore.

Onde che mai non voglio piu giostrare
ne vestir panni ricchi, o drappi d'oro
dammi licentia imene voglio andare
& vo servir a Dio senza dimoro
& farmi prestamente battezzare
per acquistar la gloria di coloro
che di salire in cielo han fatto aviso
& vivon sempre in santo Paradiso

Disse l'Imperador tu sei invilito
perochè Roma intorno e assediata
& tu per aventura harai sentito
la gran bataglia, che fuori e ordinata
& stima fai che secondo il partito
non ti sara nessuna noi data
questo e l'amor che t'arde tanto forte
perché tu hai paura della morte

Rispose San Martin, Imperadore
perche tu sia del ver ben avisato
& chio non habbi di morir timore
ascolta quel che da me te parlato
per tutta l'hoste, che a campo e di *fuore*
ivoglio andar sicuro in *ogni lato*
& ritornare a te sicuro & sano
ma vo portar la Santa Croce *in mano*

L'imperador gli rispose adirato
 & disse tu ti fai molto valente
 hor va & fallo, tu ti sei vantato
 se tu non cerchi tutta quella gente
 con una Croce in mano & disarmato
 io ti prometto che subitamente
 io ti farò tal martirio sentire
 che d'aspra morte i ti farò morire

Et fa che sia quel di di domane
 & io aprir farotti lo sportello
 & se le tue parole saran vane
 io tatterro quel c'ora ti favello
 Martin con dolce parole & humane
 prese comiato humil piu ch'uno agnello
 & solo nato in Camera n'andone
 & stette tutta notte in oratione.

Ma poiche gl'ebbe riverentemente
 con gran fervore infino all'alba orato
 gli apparve un Angiol tanto risplendente
 che San Martin fu tutto confortato
 & disse va di fuor sicuramente
 con una croce in man com'hai pensato
 & non temer di quella gente audace
 che Dio ha per te disposto di far pace.

Comunche l'Angiol fu partito via
 Martin n'ando al magno Imperadore
 comanda disse ch'aperto mi sia
 ch'io con la Croce in mano passi difuore
 disse lo Imperio & cosi fatto sia
 & fegli aprir lo sportello con furore
 & Martin fuori ando tra quelli armati
 & passo antiguardi & gli stecati.

Et drizzossi al mastro padiglione
 dov'era il Re che la terra assediava
 & quivi della pace predicone
 & tante belle ragion assegnava
 che tutti quanti a pace gli accordone
 & pace pace in campo sigridava
 & San Martin die volta humile & piano
 & torno drento con l'ulivo in mano

L'altro di poi si fe mirabil festa
 perche si fe la pace generale
 il campo si parti che non fe resta
 si come piacque al Re celestiale
 San Martin poi con voce manifesta
 adimando licenza universale
 & lascio l'arme cavalli & thesoro
 & ando via che più non fe dimoro

Et monaco si fe di Santo Lari
 & Santo Lari propio il battizzoe
 questo servo di Dio non hebbe pari
 & tanto per virtu innanzi andoe
 che non per pompa, thesoro, o danari
 Vescovo fu o volessegi o noe
 d'una Città che si chiamò Turone
 & tratto fuor della religione.

Ma poiche fu nel Vesconado entrato
 con maggior penitenza governossi
 che non fe quando era monaco stato
 & tanto a charita ei drizzossi
 chel Vescovado suo ricco & agiato
 povero & brullo, & mendico trovossi
 che cioche v'era dispenso per Dio
 tanto la charita hebbe in disio

Er intervenne che per tanto dare
 per Dio e non potea servir tenere
 che tutti via neli convien cacciare
 perche non gl'e rimasto altro havere
 & non haveva con che si parare
 & poco da mangiare & men da bere
 & havea solamente un cherichetto
 che tanto dar per Dio havea in dispetto.

Onde che una Pasqua s'appressava
 & San Martin non havea paramento
 el cherichetto forte il rampognava
 per dar tanto per Dio vo fate stento
 el tal di e la Pasqua gli contava
 el popol ci fara io vel ramento
 & pur vi converra ire all'altare
 & non havete con che vi parare

Rispose San Martino se pel signore
 ho dato panni, danari, & thesoro
 egliera suo, & io l'ho per suo amore
 detti il pel bisogno di color
 che fame & sete & freddo a tutte lhore
 senton per lor continuo martoro
 alfatto del pararmi egli sa bene
 quel che bisogna non mene do pene

Ma la mattina di Pasqua a buon'ora
 il popol tutto in chiesa era venuto
 il cherichetto di duol si divora
 che San Martin non vien com'e dovuto
 aspetta aspetta, e non veniva anchora
 peroche si vedea mal proveduto
 el cherichetto allhor per lui andoe
 e San Martino in tal modo parloe

Trati el camicio & dallo a mene
 che altrimenti non posso venire
 disse el cherico e non vi stara bene
 che vi sie corto e non si puo disdire
 le braccia converra tirare a sene
 pero chelbraccio non potra coprire
 San Martin tanto se che sel cavoe
 & a sel pose & con quel si paroe.

Poi che del camizotto e fu parato
 & giunto per dir messa al santo altare
 era da tutto il popol biasimato
 in tal mattina in quella forma stare
 ma poi che gl'hebbe Iesu celebrato
 & alto si gliel convenia levare
 divotamente a Dio saccomandoe
 & l'hostia fu con riverenza alzoe.

Onde le manichette ch'eran corte
 lasciar le braccia quasi ignude nate
 & dapie poi pensate, per tal sorte
 le gambe fur *del* camicie spogliate
 ma Iesu Christo senza darli morte
 le militie del ciel gl'hebbe mandate
 challe braccia gli pose un drappo do'ro
 cosi da pie che valeva un thesoro

El popol sene fa gran meraviglia
 vegendo el drappo ch'alle braccia havea
 & dapie ancor & ciaschedun bisbiglia
 & San Martin a Dio gratia rendea
 & questo e quello che sempre si piglia
 a camici de preti che ricrea
 il miracol del Santo che diciano
 il drappo aggiunto, e dapie & da mano

Cosi visse in buona & santa unita
 dando per Dio ciò che potea dare
 & miracoli assai fece infinita
 fra quali e'fe de morti suscitare
 & ciechi allumino, & e chiarita
 che fe rattratti e monchi dirizzare
 & al suo fine in terra ginochione
 pe suo divoti fe quest'oratione

Et disse, o sempiterno padre Dio
 o buon Iesu del padre sapienza
 Spirito Santo ascolta il prego mio
 verace trinita in una essenza
 de scamperagli da pericol rio
 tutti color che m'hanno riverenza
 da fuoco & acqua e morbo e tradimenti
 de fallo premio amore iddio consenti

Et fagli Signor mio ben capitare
 in terra in mare & in ogni camino
 & alla fine loro in ciel montare
 pe meriti del tuo servo Martino
 L'Angiol del cielo al fine del orare
 gli arreo uno ulivo pellegrino
 fronzuto tutto di palma fiorita
 & disse l'oration tua e esaudita

O buona gente ch'havete ascoltato
 di San Martin la santissima storia
 Dio vi mantenga in pace en buono
 e nel regno del ciel faccia memoria
 di voi accioche alla fine buon lato
 vi doni nella sua eterna gloria
 la dove sempre e festa canto & riso
 con gli Angioli &co santi in paradiso.

IL FINE.

2. O CROCE SANCTA, O NOBIL CONFALONE*

(Petrus Hedus; Paris Fonds Ital. 2104)

O croce sancta, o nobil confalone
ne la cui grande et singular virtute
consiste la salute de la humana generatione.

3. BOROMBETTA

(Roberto Cascio, 2018)

La zombero boro borombetta
La zombero boro borombetta
la zombero bom.

4. L'AMOR A MI VENENDO*

(Innocentius Dammonis, Petrucci, *Laude, I*)

L'amor a mi venendo
sì m'à ferito el core.
Sì che cum gran fervore
struzomi e vo languendo.
Languisco per dilecto
che tu me fai sentire.
Strugome pur pensando
el tuo infinito amore.
L'amore a mi venendo
sì m'à ferito el core.

5. O VERGENE GENTILE*

(Petrus Hedus; Paris Fonds Ital. 2104)

O Vergene gentile
più che Cesar et Claudio,
o quanto fu il gaudio
che tu madonna havesti
la notte che vedesti
il Salvatore nato
et esser visitato
dagli umili pastori.

6. O DERATA*

(Anon.; testo Jacopone da Todi; Venezia IX, 145)

O derata esguarda al prezo, se te vol enebriare,
ca lo prezo è 'nnebriato per lo tuo innamorare.
Lo tuo prezo è 'nnebriato, de celo in terra è desceso,
più ch'a stolto reputato, lo rege dello paradiso;
ad che comparar s'è misso, en sì gran prezo voler dare.
A guardate a esto mercato che deo pate ci à envistito
angeli, troni, principato, o stupesco dell'audito;
lo verbo de deo infinito, darse a morte per me trare.

7. O BELLA ROSA, O PERLA ANGELICATA

(Strumentale; Anon.; Pavia Univer. 2216)

8. SALVE SACRATO LEGNO

(Marchetto Cara)

Salve sacrato e triumphante legno,
per cui s'aperse el ciel, chiuse l'inferno.
Salva, tu che salvasti el mondo degno
d'esser dannato al foco sempiterno,
Come tu aiuti l'universo indegno
et muti el mal perpetuo in ben eterno;
Così noi te pregamo, benché indegni,
ne aiuti et al fin salvarne degni.

9. AVE MARIA, VERZENE CORONATA*

(Petrus Hedus; Paris Fonds Ital. 2104)

Ave Maria,
verzene coronata,
in ciel eletta
dal somo fattore
il qual disciese in te
con gran splendore,
quando da l'angelo fosti annunciata.

10. QUI TOLLIS PECHATA MUNDI

(Strumentale; *Composizione di meser Vincenzo capirola
gentil homo bresano, 1517*)

11. VERBUM CARO*

(Anon.; Firenze Magl. XIX)

Verbum caro factum est
 de Maria per el nostro amor.
 Verbum caro dolce mana,
 in altare dico osana,
 Yesú dolce mio Signor,
 de Maria per el nostro amor.
 Verbum caro pane santo,
 sacramento dolce tanto,
 Yesú nostro caro amor,
 de Maria per el nostro amor.
 Verbum caro sangue degno,
 per nuy spanto su nel legno
 per salvar nuy peccator,
 de Maria per el nostro amor.
 Verbum caro glorioso
 sacro sangue precioso,
 io te adoro con fervor
 de Maria per el nostro amor.
 Verbum caro factum est
 de Maria per el nostro amor.

12. JAY PRIS AMOURS

(Anon., versione tratta dall'intarsio dello studiolo del Palazzo Ducale di Urbino)

Jay pris amours en ma devise
 pour conquerir joyeuseté;
 Heureux seray en cest' este,
 se puis venir a mon emprise.
 S'il est' aucun qui m'en desprise
 il me doit estre pardonné.
 Jay pris amours en ma devise
 pour conquerir joyeuseté.

13. PADOANA.ALA FRANCESE BELLA, E AIEROSA.

(Strumentale; *Composizione di meser Vincenzo capirola gentil homo bresano, 1517*)

14. JAY PRIS AMOURS

(Anon., versione tratta dall'intarsio dello studiolo del Palazzo Ducale di Urbino)

15. FORTUNE DESTRange; PAUPER SUM EGO

(Josquin des Prez)

Fortune destrange plummaige.
 Pauper sum ego et in laboribus
 a juventute mea exaltatus autem
 humiliatus sum et conturbatus.

16. O CRUX, FRUCTUS SALVIFICUS*

(Strumentale; Anon.; Venezia IX; testo di S. Bonaventura)

O Crux, fructus salvificus,
 vivo fonte rigatus,
 quem flos exornat fulgidus,
 fructus fecundat gratus.
 Yhesus rex regis filius,
 Yhesus de Deo natus,
 Yhesus permissus primibus,
 Yhesus prefiguratus.

17. CALATA ALA SPAGNOLA DITTO TERZETTI DI ZNAN AMBROSO DALZA

(Strumentale; *Intabulatura de lauto Libro Quarto, Padoane diverse. Calate a la spagnola, calate a la taliana. Saltar de corde conli soi ricercar drietro. frottole, 1508*)

18. O CRUX, FRUCTUS SALVIFICUS*

(Strumentale; Anon.; Venezia IX; testo di S. Bonaventura)

*La denominazione delle fonti è tratta dal *Laudario Giustiniano*, a cura di Francesco Luisi, Ed. Fondazione Levi 1983